

Nominato il procuratore speciale per il caso dell'ex governatore e l'affare Whitewater. È un repubblicano ma collaborò con Carter. Una grana scegliere il successore di Aspin

L'ombra del possibile scandalo finanziario non oscura la popolarità del presidente. Gli indici economici continuano a crescere. Nei sondaggi il gradimento è al 54%

Clinton brilla malgrado gli scandali

Scelto il supergiudice sull'Arkansas, Nunn rifiuta il Pentagono

Janet Reno ha nominato il giudice speciale che indagherà sulle vicende del cosiddetto *Whitewater-gate*. Ma, mentre l'economia continua a migliorare, l'ombra d'un possibile scandalo non sembra oscurare la popolarità presidenziale. Gli ultimi sondaggi confermano al 54% gli indici di gradimento di Clinton. Dopo l'annuncio anche il presidente della Commissione Difesa, Sam Nunn, rifiuta di guidare il Pentagono.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

CHICAGO Si chiama Robert B. Fiske Junior, il giudice che l'*Attorney General* Janet Reno ha scelto per dissipare, nelle vesti di *special prosecutor*, le persistenti nebbie del *Whitewater-gate*. È prevedibilmente nutrito è il suo pedigree di uomo di legge. Sessantatré anni d'età ed ex *Attorney General* di Manhattan (nominato da Gerald Ford nel '76), Fiske è attualmente partner d'una quotissima impresa legale di Wall Street, tra i suoi clienti più illustri Clifford Clark, l'ex segretario alla Difesa democratico a suo tempo coinvolto nello scandalo della BCCI. Quattro anni fa, George Bush aveva no-



Il presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton

che, da settimane, cingono d'assedio la Casa Bianca? Difficile dirlo. È molto, ovviamente, dipende dal concreto andamento delle indagini. Certo è tuttavia che - in aperto contrasto con il gran fragore dei media - assai scarso sembra per ora essere l'effetto di questi scandali sui livelli di popolarità del presidente. In-

due coincidenti sondaggi - tanto il *New York Times* quanto *USA Today* confermano tali livelli al 54 per cento, gli stessi di due settimane fa. La ragione d'una tale immutata tendenza? Il *Times* non ha dubbi: il buon andamento dell'economia. E riporta come, per la prima volta dal 1990, il

per cento degli intervistati risponde, infatti, di «non saperne abbastanza» per esprimere giudizio. E, pur in tanta incertezza, il 59 per cento afferma di credere che, sebbene stiano probabilmente nascondendo qualcosa, Bill ed Hillary abbiano in qui detto «sostanzialmente la verità».

Buone notizie per il presidente? In parte, non vi è dubbio. Ma più d'un dato contribuisce, in realtà, ad appannare ogni possibile ottimismo. Per quanto ancora molto lontano dai cuori e dai cervelli degli americani, infatti, il *Whitewater-gate* resta un'imprevedibile mina vagante. Ed anche in termini di popolarità ha in ogni caso già reclamato un pesante prezzo su almeno uno dei due versanti della coppia presidenziale: i livelli di gradimento della *first lady*, in costante ascesa dai giorni della inaugurazione, sono infatti caduti dal 47 al 39 per cento (dal 50 al 45 secondo *USA Today*). Un dato da non sottovalutare, se si pensa che, proprio al prestigio di Hillary sono oggi in buona misura affidate le sorti della più importante tra le norme in can-

tere quella del sistema sanitario.

Anche in termini generali, inoltre, la popolarità clintoniana continua a rivelare un'immensa debolezza o, per meglio dire, la persistente fragilità dell'originale mandato ottenuto nelle urne. Ancora oggi, infatti, solo il 40 per cento degli americani afferma che «voterebbe Clinton» nel caso di rinvio elezioni presidenziali.

Nel complesso, Bill Clinton chiude questo suo primo anno presidenziale in discreta posizione. Peggio di lui avevano a suo tempo fatto Ronald Reagan nell'82 (49 per cento) e Jimmy Carter nel '78 (51 per cento). Niente male per un presidente che, nel pieno dell'estate, pareva inevitabilmente destinato alla «maglia nera».

Non si trova però un sostituto per Les Aspin alla guida del Pentagono. Dopo Bobby Inman, l'ex vice della Cia che si è tirato indietro nei giorni scorsi, avrebbe rifiutato l'incarico anche Sam Nunn, uno dei leader dell'ala conservatrice del partito Democratico attualmente presidente della Commissione Difesa.

Un centinaio di morti dal Mid West all'Atlantico per l'eccezionale ondata di freddo. Ferme scuole e fabbriche. Washington in tilt, Clinton annulla un discorso. Meno crimini

America sotto ghiaccio, tutto chiuso

La morsa di freddo dal Mid West all'Atlantico ha fatto già più vittime del terremoto in California. Clinton costretto a cancellare il discorso in cui intendeva fare il bilancio del suo primo anno di presidenza. A Washington han dovuto chiudere scuole e uffici, non funziona più il governo, si è temuto saltassero le centrali elettriche. A New York persino gli orsi polari allo zoo rifiutano di tuffarsi nella vasca.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK L'ultima volta che qui a Central Park aveva fatto così freddo era nel 1934. Oltre 20 sottozero, 30, 40, anche 50 i minimi se si tiene conto dell'effetto vento. Folate così, che tagliano la faccia come un coltello non le ricordo nemmeno negli inverni in Manciana, sotto la Siberia. Dalle finestre non vedo più niente perché sono coperte da spessi lastri di ghiaccio. Allo zoo del Bronx, fa troppo freddo anche per gli orsi polari, gli animali abituati ai geli artici rifiutano di uscire dalle loro caverne in cemento e tuffarsi nella loro vasca all'aperto. È peggio del terremoto a Los Angeles. Il numero delle vittime dell'ondata di gelo polare che ha avvinghiato metà America, trasformandola in un'immensa ghiacciaia dalle Montagne rocciose al New England, è già più del doppio di quelle del sisma. 44 morti per il terremoto, 97 per il freddo.

Clinton, appena tornato da una visita ai disastri di Los Angeles, ten avrebbe dovuto



Due immagini dell'ondata di gelo che ha investito gli Usa

Chiuso anche le scuole e la maggior parte degli uffici, anche diverse fabbriche. Non solo e non tanto perché ci sono difficoltà di trasporto con le strade ghiacciate, ma perché si rischia che saltasse l'intera rete di distribuzione dell'energia elettrica e hanno cercato di rimediare depennando dal carico potenziale quanto si poteva. È la prima volta in tutta la storia degli Stati Uniti che gli

uffici governativi procedono ad una serrata su richiesta delle centrali elettriche. La rete elettrica di Washington fa parte di uno dei sistemi più complessi e sofisticati che esistano al mondo, e che di centrale in centrale si estende sino alla Colombia britannica a Nord-est e alla Florida verso Sud-est. Col freddo è stato sottoposto ad un sovraccarico senza precedenti, incomparabilmente più violento di quello che aveva procurato storici «black-out» estivi, da eccesso di condizionatori, come quello di New York negli anni 60. In queste condizioni, i black-out generalizzati avrebbero potuto avere conseguenze ben più tragiche. Tanto per dare un'idea delle proporzioni, sono nove milioni gli abitanti di Los Angeles e sobborghi la cui vita quotidiana è stata

sconvolta dallo sgretolarsi delle arterie di scorrimento, ben ventimila sono gli abitanti degli Stati che per riscaldarsi, cucinare, dipendono direttamente dalla rete di distribuzione che rischia di saltare. Prima di decidere di chiudere gli uffici, avevano provato con «black-out» programmati di 30 minuti l'uno. Ma ci sono stati momenti di panico quando si sono accorti che la gente rimasta in casa accendeva le luci, il riscaldamento, i televisori raddoppiando istantaneamente i normali consumi domestici di questa stagione.

A New York, con i grattacieli della punta di Manhattan che ora emergono dai fiumi ghiacciati come dalla calotta polare, offrendo uno spettacolo di struggente bellezza, le chiamate di emergenza per rotture nei cavi e nelle condotte ghiacciate dell'acqua sono state 13 volte superiori al normale. Molti semafori non funzionano più, la gente si abitua a camminare sul ghiaccio. Il servizio treno dell'Amtrak per Washington è stato sospeso nel timore di deragliamenti. Gli aeroporti funzionano a regime ridotto. I barboni hanno affollato gli abortiti nevosi per salvarsi la vita. Tra le note positive un calo impressionante della criminalità. Per la prima volta la scorsa notte a New York (5-6 omicidi di media), non è stato ammazzato nessuno «il gelo è il miglior poliziotto», il commento del portavoce della polizia. Tra le horror stories, quella di un uomo congelato in casa a Harlem perché si era addormentato con la finestra aperta. A Worcester, nel Massachusetts, una donna di 69 anni è morta assiderata perché non riusciva più ad aprire la serratura gelata di casa sua e i vicini non le hanno aperto perché impauriti. E ancora, nel Mid West, un'anziana pensionata è stata trovata con i piedi imprigionati nel ghiaccio che si era formato a causa di una fuga d'acqua nel seminterrato in cui abitava. Si narra di orecchie e dita amputate. Ma la maggior parte del centinaio di vittime è stata coinvolta in incidenti stradali.

Indios minacciano il suicidio. Una tribù lancia l'allarme. «Moriremo in 250 se cacciati dal Mato Grosso»

SAN PAOLO Una tribù di indios di 250 persone minaccia il suicidio collettivo se sarà stracciata dalla terra in cui vive, nel Mato Grosso, in Brasile. Da quando un giudice ha dato ragione ad un «azienda» locale sulla proprietà della terra, sono già morti suicidi sette «guarani». Il gruppo di indios ha fatto pervenire alla Funai, l'ente che si occupa del contatto con gli indigeni in Brasile, una lettera in cui afferma: «Dopo che per tante volte siamo stati mandati da un posto all'altro, questa volta da qui usciamo solo morti». José Antonio Flores, il rappresentante locale della Funai, ha commentato: «Credo manterranno la promessa, perché date le condizioni attuali i guarani so-

Preside inglese censura un balletto tratto da Shakespeare perché «troppo eterosessuale». Gli alunni avrebbero dovuto assistervi nel famoso teatro di Covent Garden a Londra

Romeo e Giulietta vietati ai bimbi

Censura per «Romeo e Giulietta». A Londra una preside di una scuola elementare ha vietato ai suoi alunni di assistere al balletto, tratto dalla celebre opera shakespeariana, perché «si tratta di un amore unicamente eterosessuale». L'opera darebbe ai bambini una visione incompleta della sessualità. Il ministro della Cultura, John Patten, ha giudicato «demenziale» l'iniziativa dell'insegnante.

LONDRA I bambini non dovrebbero conoscere la storia d'amore di Romeo e Giulietta perché è troppo «eterosessuale». Nell'epoca del «politically correct», accade anche questo. Una preside di una scuola elementare londinese, Jane Hartman-Brown ha vietato ai suoi allievi di assistere al

dal notissimo Kenneth Macmillan, ora offerto ai ragazzi della Kingsmead School dalla Paul Hamlyn Foundation, un'organizzazione filantropica che ogni anno si occupa di offrire uno spettacolo gratuito nel famoso teatro per gli studenti delle scuole più povere. Jane Hartman-Brown ha respinto l'invito: «Fino a quando libri, film e opere teatrali non rifletteranno tutte le forme della sessualità, non immergerò i miei ragazzi in una cultura eterosessuale».

Il veto sulla tragica «storia d'amore shakespeariana ha suscitato polemiche in tutta l'Inghilterra. I genitori erano caduti dalle nuvole tutti gli allievi, che hanno da sei agli undici anni, si rallegravano enorme-

mente di assistere all'esecuzione di quello che è uno dei classici della danza nel prestigioso teatro Covent Garden. In preside è stata costretta a fare marcia indietro: «Sono stata fraintesa. Desideravo evitare che i miei alunni assistessero alle scene di violenza tra Capuleti e Montecchi. Purtroppo i bambini sono già costretti ad incamerare la loro ragione quotidiana di sparatorie e di morte. La tragedia di Shakespeare è concepita in maniera magistrale ma vorrei anche che i bambini imparassero che si può essere maschi senza essere necessariamente violenti».

Le polemiche, però, non sembrano placarsi. Il ministro della Cultura, John Patten, ha detto: «L'idea di difendere la personalità dei bambini negando loro l'accesso a un'opera come questa è demenziale. Come è possibile affermare che una bella, convenzionale storia d'amore come questa non sia politicamente corretta? Questa è idiozia ideologica bella e buona». È allibito Jeremy Isaacs, direttore della Royal Opera House: «È veramente una vergogna che a qualcuno debba essere negata l'occasione di vedere un capolavoro per dei motivi così sbagliati». In occasione delle passate feste natalizie la preside, che ha 36 anni, fece abolire nella sua scuola abito, preseppe e recite per non dare l'impressione di volere imporre un'atmosfera «troppo cristiana» anche ai bambini di altre religioni.

Lettere

Il padre di uno dei carabinieri uccisi al Pilastro protesta per il mancato assegno

Caro direttore, il sottoscritto Domenico Moneta - genitore di uno dei tre giovani carabinieri uccisi in un agguato terroristico al Pilastro di Bologna, il 4 gennaio 1991 da parte della famigerata banda della Uno bianca, i cui componenti sono tuttora sconosciuti (o forse chi sa qualcosa non parla per paura?) - denuncia che ancora oggi giacciono in Parlamento due proposte di legge (atti Camera n. 2006 e 1975) riguardanti l'estensione dei benefici di cui alla legge 27 giugno 1991 n. 199 concernente (nordino e rivalutazione degli assegni straordinari) ammessi alle decorazioni al valor militare) anche ai congiunti dei caduti decorati al valor civile. Si tratta in sostanza di un modesto contributo che, valon etici e ragioni di giustizia ed eguaglianza rendono opportuno e significativo, riconoscere anche alle famiglie delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata. Le ragioni che hanno bloccato, nonostante l'attenzione dei parlamentari proponenti, l'approvazione dei due provvedimenti nonché dell'emendamento alla legge finanziaria 1994, proposto al riguardo, sembrano da riferire alla mancanza di copertura finanziaria, peraltro di entità contenuta, se si pensa che l'onere complessivo per dare gli assegni alle 310 vittime ammonta a circa 2 miliardi annui. A questo punto sorge spontanea la domanda: se, in un paese così tristemente noto per gli sprechi (e non mi soffermo su tangentopoli), non sia possibile racimolare due miliardi senza stravolgere gli obiettivi di politica economica nazionale, in memoria di quei giovani che con il proprio sacrificio hanno difeso le nostre istituzioni, il palleggiamento delle competenze a ripenne i fondi, che si evince dalla documentazione disponibile, se da una parte ingenera sconcerto e delusione, dall'altra spinge ancor più a ricordare noi, umili, semplici cittadini, tutti quanti si sono sacrificati, ed in particolare quei tre giovani carabinieri caduti nell'occidio del Pilastro Bologna.

«Gli imprenditori diano fiducia alla volontà di cambiare dei lavoratori»

Caro direttore c'è da dire molto dico ancora molto per migliorare le condizioni di lavoro di assistenza sanitaria di assistenza alle persone disabili, di assistenza ai pensionati. Non è certo con l'arroganza passata o l'arroganza di certi politici nostrani del passato, che possiamo migliorare le cose bensì con l'onestà e la voglia di rinnovamento dei lavoratori italiani. Questa è la realtà che bisogna accettare. Realtà che dobbiamo far accettare e capire a quegli imprenditori che forse non hanno capito che solo così, dando fiducia a noi lavoratori, a noi della base lavorativa, che possiamo cambiare. Onestà nel riconoscere i propri mezzi e limiti. L'unità che possiamo superare con la forza di volontà e l'unità delle masse.

«La sorte maligna degli operai delle piccole aziende»

Cara Unità sono disoccupato da quasi otto mesi perché l'azienda cinematografica dove lavoravo è in liquidazione. Famiglia monoreddito con persone a carico, in tutti questi mesi non sono riuscito a trovare altra occupazione. Devo chiedere al ministro Gino Guigni qual è il modo per rendere «visibile» questa grave sofferenza? Secondo la ridicola disoccupazione ordinaria di 6 mesi che viene materialmente percepita dopo più di un anno serve ad aiutare la famiglia del disoccupato? Terzo perché tanta «visibilità» verso i lavoratori di piccole aziende al di sotto di 10 dipendenti? Per noi niente cassa integrazione, niente mobilità cartà o lunga, niente «svolvi vani», niente prepensionamenti, insomma niente di niente ma che razza di Stato è questo? Il ministro Guigni ha avuto il grande merito di essere stato il padre dello Statuto dei lavoratori, ma per la maggior parte applicabile solo nella grande azienda, e a noi, piccoli lavoratori, chi ci tutela? Io, disoccupato da anni 52 mi sento come un ago nel pagliano un ago senza gambe per trovare l'uscita, un ago senza occhi per vedere la luce.

Federico Pietrantoni
Roma

«I dottorati di ricerca come una beffarda corsa nel vuoto»

Caro direttore, nella risposta che il ministro dell'Università e Ricerca ha fornito agli appelli per la salvezza dell'Università stessa c'era un punto relativo ai dottorati di ricerca, trattato in modo alquanto discutibile. Nato per formare il personale da immettere nella ricerca e nell'insegnamento universitario, i dottorati sono, ormai, una beffarda corsa nel vuoto. I concorsi per ricercatore - su cui si apre l'immaginabile questione morale che investe tanta parte dei nostri atenei - vengono vinti da gente estranea agli stessi, che arriva a far valere come titoli scientifici i capitoli della tesi di laurea, fascicolati e pubblicati attraverso il tribunale competente, in barba all'attività e alla doppia tesi di dottorandi e dottori di ricerca. Di questo inaudito squalore il ministro Colombo si è